Rassegna Stampa

di Giovedì 2 aprile 2020

Centro Studi C.N.I.

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica	**Edilizia e Appalti Pubblici**			
1	Italia Oggi	02/04/2020	*Int. a D.Tesei: IL CODICE APPALTI E' UN CEPPO, BLOCCA TUTTI I LAVORI PUBBLICI (A.Ricciardi)*	3
Rubrica	**Sicurezza**			
2	Il Sole 24 Ore	02/04/2020	*"LE STRADE DI ACCESSO DEGLI HACKER MOLTIPLICATE CON LO SMART WORKING" (M.Ludovico)*	5
Rubrica	**Previdenza professionisti**			
1	Italia Oggi	02/04/2020	*PROFESSIONI ORDINISTICHE, SOLDI QUASI TERMINATI (S.D'alessio)*	6
31	Italia Oggi	02/04/2020	*L'INDENNITA' ANCHE SENZA REGOLARITA' CONTRIBUTIVA (M.Damiani)*	7
3	Il Sole 24 Ore	02/04/2020	*OLTRE 180MILA DOMANDE ARRIVATE IN UN GIORNO ALLE CASSE DI PREVIDENZA DEI PROFESSIONISTI (F.Micardi)*	8
Rubrica	**Altre professioni**			
25	Il Sole 24 Ore	02/04/2020	*CONTRIBUTI GEOMETRI STOP FINO A MAGGIO*	9
Rubrica	**Università e formazione**			
1	Il Sole 24 Ore	02/04/2020	*SERVE UNA STRATEGIA PER RIPARTIRE IL PAESE VA SBLOCCATO (G.Valditara)*	10
Rubrica	**Professionisti**			
26	Italia Oggi	02/04/2020	*STUDI ASSOCIATI ESCLUSI DALLO STOP (A.Colombo/V.Cristiano)*	12
Rubrica	**Estero**			
6	Italia Oggi	02/04/2020	*IL 5 MAGGIO UNA SENTENZA DELLA CORTE COSTITUZIONALE TEDESCA DECIDERA' IL FUTURO DELLA BCE (T.Oldani)*	13

ItaliaOggi

Quotidiano Data 02-04-2020
Pagina 1
Foglio 1 / 2

DONATELLA TESEI (UMBRIA)

Il codice appalti è un ceppo, blocca tutti i lavori pubblici

Ricciardi a pag. 5

Lo dice Donatella Tesei, governatrice dell'Umbria. Va rivisto perché blocca tutti i lavori

Codice degli appalti, è un ceppo

Zone terremotate: usiamo le norme del ponte di Genova

DI ALESSANDRA RICCIARDI

Smantellare il codice appalti, «in Umbria abbiamo la ricostruzione post terremoto da completare oltre a tutti gli altri lavori pubblici. Si può creare nuova occupazione, dare un sostegno forte all'economia dopo l'emergenza coronavirus. Ma se dobbiamo seguire tutte le procedure, è finita. Serve un sistema snello e veloce, sull'esempio della ricostruzione del Ponte di Genova». **Donatella Tesei** è da neppure un anno la governatrice della regione umbra, una delle roccaforti rosse caduta sotto l'ondata leghista. «Siamo una regione del centro, ma con tassi di disoccupazione del Sud». Nella battaglia sanitaria contro il Covid-19, l'Umbria ha imboccato una strada simile a quella veneta: test di massa al personale sanitario e delle forze di sicurezza. Le forniture da parte della Protezione civile? «Siamo ancora lontani dall'aver coperto il fabbisogno. E non c'è certezza su cosa arriva, magari la distinta di consegna dice 5 respiratori polmonari, noi andiamo ad aprire i pacchi e due sono respiratori, gli altri tre sono carrelli vuoti. Altre volte mancano le batterie oppure hanno le istruzioni in cinese... un po' così».

D. Presidente a che punto siete? Secondo i dati della Protezione civile l'Umbria è tra le regioni che in proporzione fa il più alto numero di tamponi.

Risposta. Siamo in una fase che si avvia alla stabilizzazione. Da questa settimana abbiamo avviato la sperimentazione per test rapidi diffusi, sotto il coordinamento del nostro comitato scientifico. Partiamo dal personale del sistema sanitario, delle strutture di assistenza e delle forze di sicurezza. A cerchi concentrici, così da allargare il campo delle verifiche e far emergere i contagiati asintomatici, il sommerso che è causa inconsapevole di diffusione del virus.

D. Le forniture soprattutto di respiratori ma anche di mascherine continuano a rappresentare un'emergenza. Il commissario straordinario Arcuri ha detto che, se va tutto bene, con il sistema Consip metà di quello che chiedete voi regioni arriverà a epidemia finita. Ma non potete comprare direttamente con risorse vostre?

R. Non è così facile trovare il fornitore che abbia la disponibilità e superare i controlli delle dogane se sono merci estere. Ecco perché a chi vuole fare donazioni chiediamo di acquistare direttamente il materiale. E ringrazio quanti lo hanno fatto, sono contributi preziosi.

D. Quindi l'interlocutore principale resta la Protezione civile e il sistema di acquisto quello Consip?

R. Esatto. Abbiamo avuto ed abbiamo una interlocuzione continua, istituzionale e determinata con la Protezione Civile nazionale, con il governo e con la stessa Consip per garantire l'arrivo in Umbria delle strumentazioni necessarie.

D. E con quali risultati?

R. Dopo una prima fase di maggiore caos ora va un po' meglio. Ma siamo ancora lontani dall'aver coperto il fabbisogno. Ad oggi, con i nuovi arrivi, sono stati consegnati dalla Protezione civile nazionale in tutto 19 ventilatori per terapia intensiva (la richiesta è stata di 60) e 8 ventilatori per terapia sub intensiva (il fabbisogno stimato è di 108). Per ciò che riguarda i dispositivi di protezione individuale, c'è carenza in particolar modo di camici, guanti, mascherine Ffp2 e Ffp3. Basti pensare che il fabbisogno stimato ad esempio delle mascherine Ffp2 è di 14 mila unità settimanali, mentre il numero di quelle in consegna è di 7.100 pezzi. E poi non abbiamo mai certezza di quello che arriva.

D. In che senso?

R. Magari la distinta di consegna dice 5 respiratori polmonari, è l'ultimo caso capitato a Foligno, noi andiamo ad aprire i pacchi e due sono respiratori, gli altri tre sono carrelli vuoti. Altre volte mancano le batterie oppure hanno le istruzioni in cinese. E poi ci dicono respiratori h24 e invece arrivano quelli portatili o domiciliari. Altre volte richiedono adattamenti. Un po' così.

D. C'è un movimento che parte dal mondo accademico e da quello industriale per elaborare una fase due di uscita dall'emergenza, per non tenere le attività produttive ancora bloccate per mesi. Lei cosa ne pensa?

R. Io non mi avventuro nel dire quando uscire dal blocco, questo dovranno dirlo le autorità sanitarie, e dovrà essere il governo nazionale, nell'interlocuzione con le diverse istituzioni locali, ad assumersi la responsabilità di elaborare una strategia. Quello che dico è che bisogna pensare a misure di messa in sicurezza delle imprese, dei lavoratori e delle famiglie che durino almeno per sei mesi. Tre non bastano.

D. E dunque?

R. Come governatori chiediamo la cassa integrazione per tutti i dipendenti delle aziende, indennizzo di mille euro per gli autonomi e per tutti coloro che non sono coperti dalla cassa integrazione, rinvio di tutti i tributi locali fino al 30 settembre con successiva rateizzazione, contestuale istituzione però di un fondo transitorio a favore delle regioni e degli enti locali. Noi non incassiamo i tributi, ma dobbiamo pur far fronte a tutte le spese. E poi una moratoria dell'Abi di sei mesi per tutte le forme di finanziamento. E soprattutto canale privilegiato di accesso alla liquidità per le imprese, una liquidità che è fondamentale per non chiudere adesso ed essere pronti a ripartire quando si autorizzerà la produzione.

D. Ripartire richiede

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

anche di investimenti per la sicurezza dei lavoratori.

R. Già adesso le imprese che sono state autorizzate a produrre lo stanno facendo con standard di sicurezza più alti, quello della sicurezza diventerà un dossier decisivo, se è vero che questa epidemia potrebbe anche ripresentarsi.

D. Che previsioni fate in termini di perdita di pil e di occupazione a livello regionale?

R. A oggi è difficile farne, dipende da quanto durerà la chiusura, da quali attività riapriranno prima e quali dopo. L'Umbria è una regione del centro Italia, ma con tassi di disoccupazione analoghi a quelli del Sud. Ripeto, è decisivo tenere in piedi le imprese ora per consentirle di riaprire dopo. E permettere a noi di spendere i soldi che ci sono. Penso agli appalti.

D. Avete la ricostruzione post sisma da fare.

R. Esatto. E poi ci sono tutti gli altri lavori pubblici, penso alle infrastrutture. Anche il pubblico può creare nuova occupazione, dare un sostegno forte all'economia del dopo emergenza coronavirus. Ma se dobbiamo seguire tutte le procedure è finita. Serve un sistema snello e veloce, sull'esempio della ricostruzione del Ponte di Genova. L'attuale codice degli appalti va derogato. Procedure snelle, tempi certi per la cantierabilità.

© Riproduzione riservata

Donatella Tesei

Nella battaglia sanitaria contro il Covid-19, l'Umbria ha imboccato una strada simile a quella veneta: test di massa al personale sanitario e delle forze di sicurezza

Le forniture da parte della Protezione civile? «Siamo lontani dal coprire il fabbisogno. E poi magari la distinta di consegna dice 5 respiratori polmonari, ma ce ne sono 2

GUIDA MANAGERIALE ALL'EMERGENZA VIRUS
ItaliaOggi
Sito Inps, accessi contingentati
GIANPIERO DE MARTINIS

PRIMO PIANO
Codice degli appalti, è un ceppo
Zone terremotate: usiamo le norme del ponte di Genova

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano Data 02-04-2020
Pagina 2
Foglio 1

CYBER

«Le strade di accesso degli hacker moltiplicate con lo smart working»

Ciardi (Polizia Postale): «Aumentate a dismisura le superfici di attacco»

Marco Ludovico
ROMA

Polizia delle Comunicazioni, Servizi di informazione e sicurezza, Procura di Roma sono a caccia degli autori di «attacchi hacker » come quello denunciato dal presidente dell'Inps Pasquale Tridico. Le incursioni cyber hanno riguardato poi l'ospedale Spallanzani, alcuni altri enti e per l'Inps, in particolare, sono stati attacchi definiti in gergo di tipo Dos (denial of service). Le valutazioni degli investigatori sono in corso ma osserva un addetto ai lavori: «Se l'intensità può essere valutata da zero a dieci, l'offensiva contro Inps è stata pari a sei». Circola, insomma, una considerazione diffusa: il blocco del sito dell'Istituto nazionale di previdenza non è stato causato da cyberspionaggio. Ma dagli accessi contemporanei a migliaia. Un classico. C'è tuttavia un rischio generale hacker di natura più ampia. Già molto alto e in crescita: «Nulla di paragonabile rispetto a quando l'emergenza COVID-19 non era iniziata» sottolinea Nunzia Ciardi, direttore del Servizio Polizia Postale e delle Comunicazioni. «La superficie di attacco è aumentata a dismisura. Basta pensare a tutti quelli che oggi hanno cominciato a fare la spesa on line. Utenti a volte inesperti se non indifesi, a centinaia e centinaia si sono aggiunti a quelli già in circolazione». Non basta: «Lo smart working è un altro caso. Una modalità di lavoro in grado di moltiplicare collegamenti, connessioni, porte di accesso». Dipendenti di istituti bancari, uffici fiscali, enti pubblici di ogni genere. Con un pc a casa molto più indifeso rispetto a quello d'ufficio. Senza contare, ricorda Nunzia Ciardi, «la centuplicazione di fake news, messaggi fuorvianti, notizie deformate con effetti dalle conseguenze molto pericolose. In crescita anche i furti di dati. Alla Polizia delle Telecomunicazioni siamo al lavoro H24 ancora più di prima». In prima linea anche l'Aisi, in particolare, e l'Aisi, le agenzie d'intelligence operative. E il Dis: in un comunicato ha reso nota la riunione straordinaria del Nucleo di sicurezza cibernetica svoltasi ieri sugli attacchi «ai danni di strutture italiane di eccellenza impegnate nel fronteggiare» l'emergenza COVID-19. Sono però stati, dice il Dis, «episodi fisiologici». Per Andrea Orlando, vicesegretario Pd, se «alcune infrastrutture strategiche sono state sotto attacco bisogna convocare subito il Copasir per chiedere al Dis qual è la reazione in atto». Il Copasir si sta occupando proprio di cyber con un parere su nuovi uffici al Dis su questo fronte. Il comitato parlamentare a breve comincerà a sentire il mondo delle banche per il rischio Italia impennatosi con l'emergenza coronavirus.

RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CAOS BONUS
Il governo rassicura: corse inutili
Le risorse ci saranno per tutti

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi

Quotidiano Data 02-04-2020
Pagina 1
Foglio 1

BONUS 600 EURO

Professioni ordinistiche, soldi quasi terminati

D'Alessio a pag. 31

Casse private prese d'assalto nel primo giorno utile per le istanze del bonus 600 euro

Ordinistici, boom di richieste

Solo gli avvocati prevedono più di 100 mila domande

DI SIMONA D'ALESSIO

«Boom» di richieste dell'indennità di 600 euro agli Enti previdenziali (e con pochi intoppi informatici) nel primo giorno in cui i professionisti che stanno subendo gli effetti finanziari (nefasti) dei provvedimenti emanati dal governo per arginare il propagarsi del virus Covid-19, hanno potuto presentare istanza. E se l'Enpam (cui sono associati 366.000 medici e dentisti attivi) alle 18 di ieri contava 9.113 domande per il contributo previsto dal decreto Cura Italia (18/2020), la Cassa forense fa sapere di attenderne, complessivamente, circa 100.000 su una platea di oltre 240.000 avvocati e Inarcassa (che ha negli elenchi oltre 168.000 tra ingegneri ed architetti) avrebbe superato le 20.000 unità, mentre, guardando ad Enti che assommano tra i 60.000 e i 70.000 iscritti, all'Enpap (psicologi) se ne contano più di 17.000 e all'Enpapi (infermieri) circa 600. Scattato a mezzogiorno il via libera, gli iscritti hanno trovato sul sito del proprio Ente, le indicazioni per presentare l'ammissione al «reddito di ultima istanza»; in concomitanza con la messa online del servizio, il presidente dell'Associazione delle Casse (Adepp) Alberto Oliveti aveva raccontato delle «rassicurazioni» ricevute dal ministero del Lavoro sulle «risorse sufficienti per tutti», e ricordato a «chi non dovesse riuscire a presentare domanda nell'immediato» che «avrà tempo fino al 30 aprile».

I «camici bianchi» dalla prima ricognizione di ItaliaOggi hanno sì oltrepassato la soglia delle 9.100 domande per l'indennizzo pubblico, però hanno accolto con favore pure la scelta dell'Enpam di destinare nei giorni scorsi 1.000 mille euro (al massimo per tre mesi) a chi esercita la libera professione, vittima di una discesa di reddito «importante» per il Coronavirus: la delibera sarà operativa dopo il varo dei ministeri del Lavoro e dell'Economia, tuttavia le richieste già ammontano a 22.815. Il sistema, rende noto l'Ente, non soltanto si è dimostrato efficiente, ma si rileva che «alle 13:30, in un secondo, 1.700 utenti contemporaneamente vi hanno avuto accesso». Il «sovraccarico» temporaneo non ha impedito neppure a circa 20.000 dottori commercialisti (su più di 70.000 iscritti) di depositare istanza alla Cnpadc, così come, avvisa l'Enpacl (consulenti del lavoro), «nel 2018 quasi 16.000 sui 26.000 associati hanno prodotto un reddito fino a 50.000» e, di questi, «5.200 hanno fatto richiesta nell'arco di quattro ore»; alle 20 la Cnpr aveva ricevuto 3.396 istanze di sussidio dai ragionieri, l'Inpgi (giornalisti) ne contava circa 6.000, mentre la Cassa del Notariato ne ha (finora) avute 120, su circa 5.200 iscritti. Infine, l'Eppi (periti industriali) ha raccolto 1.551 richieste (su circa 14.000 associati) per ottenere i 600 euro. E ha superato una breve fase di intenso traffico online, «agendo sul server della Cassa», e consentendo a tutti di depositare l'istanza.

© Riproduzione riservata

GUIDA MANAGERIALE ALL'EMERGENZA VIRUS
ItaliaOggi
Sito Inps, accessi contingentati
GIANPIERO DE MARTINIS

Ordinistici, boom di richieste
Solo gli avvocati prevedono più di 100 mila domande

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi

Quotidiano Data 02-04-2020
Pagina 31
Foglio 1

L'indennità anche senza regolarità contributiva

L'indennità di 600 euro sarà erogata anche senza la certificazione della regolarità contributiva. È quanto prevede il decreto interministeriale Mef e del Ministero del lavoro pubblicato ieri sul sito del dicastero guidato da Nunzia Catalfo. Il decreto è stato modificato rispetto alle bozze circolate negli ultimi giorni. In particolare, come detto, è stato tolto il requisito della regolarità contributiva: il precedente comma 3 dell'articolo 1, infatti, recitava: «L'indennità è altresì corrisposta a condizione che il soggetto richiedente abbia adempiuto agli obblighi contributivi con riferimento all'anno 2019». Questo periodo è stato soppresso. Accolta, quindi, una delle richieste avanzate dalle casse professionali (si veda *ItaliaOggi* di ieri) che hanno atteso fino alla mattina del giorno di invio delle domande per avere il decreto pubblicato e visionabile. Rimangono per gli Enti, però, alcuni dubbi interpretativi che stanno provocando comportamenti a macchia di leopardo. Il primo problema riguarda le partite Iva aperte nel 2019, ovvero quei professionisti che non potranno dimostrare di aver maturato un reddito di 35 mila euro nel 2018 come richiesto dalla norma perché non ancora attivi nel 2018. Sul punto, come detto, non c'è una posizione univoca. Cassa forense considererà le partite iva aperte l'anno scorso come rientranti tra i beneficiari, almeno dalle prime indicazioni. Le domande potranno essere comunque inviate e nel caso verranno poi respinte. Dalla misura risulteranno esclusi i praticanti di tutte le casse, visto che non versano contributi all'Ente privato di riferimento. Per i tirocinanti, quindi, nessuna misura di sostegno. Un'altra criticità sollevata dalle casse riguarda la poca chiarezza del decreto. Il bonus, infatti, andrà a i professionisti con meno di 35 mila euro di reddito nel 2018 «la cui attività sia stata limitata dai provvedimenti restrittivi emanati a seguito dell'emergenza». I confini, dunque, non sono stabiliti e la norma, per come scritta, potrebbe includere tutti o nessun professionista.

Infine, un altro degli aspetti criticati riguarda lo stanziamento di risorse. Per le indennità, il governo ha previsto 200 milioni di euro, per una platea di beneficiari che arriverà massimo ai 330 mila professionisti. Secondo il presidente di Confprofessioni Gaetano Stella, tuttavia, i potenziali fruitori sarebbero almeno 900 mila. Per gli ordinistici, quindi, si prospetta una sorta di lungo click day, con i primi che arriveranno che potranno godere del beneficio mentre gli ultimi non potranno vista la scaristà di fondi.

Michele Damiani

© Riproduzione riservata

IO ONLINE
Il testo del decreto sul sito www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi

Ordinistici, boom di richieste
Solo gli avvocati prevedono più di 100 mila domande

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano Data 02-04-2020
Pagina 3
Foglio 1

BONUS DI 600 EURO

Oltre 180mila domande arrivate in un giorno alle Casse di previdenza dei professionisti

Il plafond stanziato è di 200 milioni e copre poco più di 333mila richieste

Federica Micardi

Sono oltre 180mila per un totale di 110 milioni le domande per il bonus da 600 euro arrivate ieri alle Casse di previdenza dei professionisti, nonostante una partenza a singhiozzo e il crash di diversi siti.

Il decreto 28 marzo 2020 che sancisce l'erogazione del bonus per medici, avvocati, commercialisti, infermieri eccetera è stato pubblicato la notte scorsa sul sito del ministero del Lavoro. Il testo, firmato, ha permesso alle Casse di previdenza, dalle 12 di ieri, di avviare la procedura per accogliere le richieste. Un avvio non senza difficoltà. Diversi siti, chi più chi meno, non hanno retto all'altissimo numero di collegamenti e sono collassati.

Cassa forense in otto ore ha ricevuto più di 77mila domande.

A seguire abbiamo Enpap, l'ente di previdenza degli psicologi: le domande arrivate sono 22.500, (su un totale di 60mila iscritti); Inarcassa - ingegneri e architetti - ha ricevuto 20.641 domande; Cassa dottori commercialisti intorno ai 20mila, Enpam (medici) 9.113, Inpgi2-giornalisti 7mila, Enpav-veterinari 6mla (su 30mila iscritti), Enpacl-consulenti del lavoro 5.400 (su 26mila iscritti), Cassa ragionieri 3.500 (su 28mila iscritti), Cassa geometri 3.500, Epap (attuari, chimici, fisici, geologi, dottori agronomi e dottori forestali) 2.800, Eppi-periti industriali 2mila, Enpab-biologi 1.200 (su 13.400 iscritti), Enpaia-agricoli 1.180 (726 periti agrari e 454 agrotecnici), Enpapi-infermieri 600, Cassa notariato 130 . Alle ore 20 le domande arrivate sono oltre 178mila, e continuano ad aumentare.

Dato che per l'erogazione del bonus viene seguito l'ordine cronologico della domanda era prevedibile questo "assalto alla diligenza". Ad appesantire l'intera procedura è stata la richiesta, contenuta nel decreto, di allegare un documento d'identità valido e il codice fiscale. «Una pratica anacronistica, sarebbe bastato dire agli enti di certificare l'identità degli iscritti – suggeriscono dalle Casse – chi ha già la sezione riservata non avrebbe avuto nessuna difficoltà».

Il plafond messo a disposizione per gli iscritti alle Casse è di 200 milioni di euro, sufficiente per soddisfare 333.333 richieste, secondo molti una cifra che non arriverà a coprire tutte le istanze. Può chiedere il bonus chi guadagna meno di 35mila euro e ha visto limitata l'attività a causa del Covid-19 o chi guadagna tra i 35mila e i 50mila euro e ha subito una contrazione del 33% del reddito nel primo trimestre 2019.

Ora si apre un altro fronte, ed è quello dell'erogazione del bonus che le Casse dovranno anticipare. Il ministero si è impegnato a restituire quanto versato nell'arco di un mese. Le Casse sono tenute a raccogliere le richieste e a inoltrare ai ministeri di Lavoro ed Economia un resoconto settimanale delle domande ricevute e di quelle accolte, il primo invio è previsto per l'8 aprile. Non viene specificato, però, se le Casse possono da subito erogare gli aiuti o se devono aspettare che i ministeri verifichino le informazioni raccolte.

Su questo aspetto ci sono, tra i presidenti delle Casse, due correnti, la prima favorevole all'erogazione immediata, la seconda che preferirebbe aspettare il primo monitoraggio, con il rischio però di vedere esaurito l'importo messo a disposizione. Se le Casse anticipano il bonus e poi si scopre che le domande sforano il plafond cosa succede?

Nel decreto si legge che qualora sulla base dei risultati raccolti si dovesse rilevare uno scostamento tra in numero di richieste e le risorse disponibili il ministro del Lavoro lo comunicherà agli enti che potranno «erogare ulteriori prestazioni» solo se il Mef apporterà con propri decreti una rimodulazione delle risorse stanziate con il decreto Cura Italia. Quindi stop alle erogazioni fino a quando il Fondo per il reddito di ultima istanza non viene rifinanziato. Il riferimento all'erogazione di "ulteriori prestazioni" fa presupporre che prestazioni siano state già erogate tra il primo e l'8 aprile. E alcuni enti si stanno già accordando con le banche per accreditare i soldi il prima possibile. E in merito a cosa succede se si supera il plafond la risposta sembra essere che si deve aspettare che il fondo per il reddito di ultima istanza venga rifinanziato.

Il presidente Adepp Alberto Oliveti, in contatto con il ministro del Lavoro Nunzia Catalfo, ha chiesto e continua a chiedere la garanzia della copertura per le domande eccedenti il plafond e un sostegno alla liquidità per le Casse piccole che potrebbero trovarsi in difficoltà ad anticipare i soldi. Si spera che una risposta in tempi brevi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alberto Oliveti. Il presidente dell'Adepp, Alberto Oliveti, ha chiesto al ministro del Lavoro Catalfo una copertura se si supera il plafond di 200 milioni e un aiuto sulla liquidità per le Casse piccole

Cassa forense alle 20.30 ha ricevuto circa 77mila domande seguita da Enpap-psicologi con 21mila

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

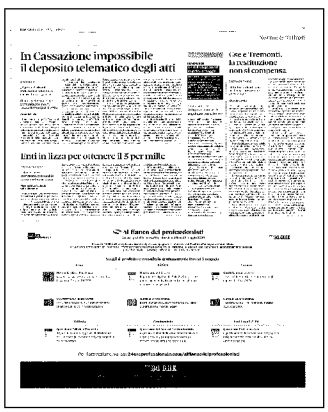
Il Sole 24 ORE

Quotidiano Data 02-04-2020
Pagina 25
Foglio 1

PREVIDENZA

Contributi geometri stop fino a maggio

I geometri liberi professionisti avranno tempo fino al 31 maggio per ricominciare a versare i contributi, ordinari e pregressi, alla propria Cassa. La Cipag ha sospeso tutti i versamenti fino a quella data (e non fino al 30 aprile, come indicato per errore sul Sole 24 Ore del 30 marzo).



159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano Data 02-04-2020
Pagina 1
Foglio 1 / 2

LA LETTERA APPELLO

SERVE UNA STRATEGIA PER RIPARTIRE IL PAESE VA SBLOCCATO

Pubblichiamo la lettera appello a firma di 150 accademici italiani su come affrontare l'uscita dall'emergenza Covid-19. L'iniziativa nasce dal professor Giuseppe Valditara, in passato capo dipartimento alta formazione e ricerca del Ministero dell'Istruzione.

La situazione sanitaria ed epidemiologica indotta dalla diffusione del virus Covid-19 è drammatica. Bene ha fatto il Governo a disporre misure di contenimento che stanno iniziando a produrre qualche risultato incoraggiante, le attuali misure non solo sono importanti, ma vanno fatte rispettare con particolare rigore. È evidente tuttavia che non si può immaginare di tenere bloccato il Paese ancora per mesi perché le conseguenze sociali ed economiche rischierebbero di produrre danni irreversibili,probabilmente più gravi di quelli prodotti dal virus stesso.

Le prospettive economiche sono devastanti. Stando ai dati Ocse, il blocco delle attività produttive comporterà una diminuzione stimata del Pil di almeno il 2% per ogni mese di chiusura. Anche l'ufficio studi di Confindustria prevede un calo del Pil assai significativo, giungendo a stimarlo pari al 10%per il primo semestre 2020. Ogni settimana in più di blocco delle attività produttive costerà lo 0,75% di Pil. Molte imprese sono destinate a fallire e molti lavoratori a perdere l'occupazione. Tutto ciò si tradurrà in un inevitabile crollo delle entrate fiscali dello Stato.

I dati di un sondaggio Swg mostrano che la preoccupazione di perdere il lavoro sta superando quella per il contagio. Oltre il 60% degli italiani ritiene che dovrà mettere mano ai propri risparmi, oltre il 40% potrebbe non essere in grado di pagare affitti, mutui e tasse, e per quasi il 30% si apre la prospettiva di dover chiedere un prestito.

C'è poi un problema di tenuta della popolazione. Metà degli italiani è ormai insofferente a rimanere confinata in casa, mentre una persona su quattro è in difficoltà nel gestire le relazioni di coabitazione. Allo stesso tempo, il dato settimanale evidenzia una riduzione percentuale di chi condivide le limitazioni degli spostamenti. Si profila un quadro di fragilità e impoverimento del Paese, che rischia di non essere più in grado di garantire sul medio e lungo periodo servizi sociali e sanitari adeguati.

> **L'intelligenza artificiale deve avere un ruolo determinante nel combattere il coronavirus**

Occorre iniziare ad elaborare rapidamente una Fase 2 che, consenta di tutelare al meglio la salute dei cittadini e nel contempo rimettere in moto l'Italia, evitando tuttavia il riaccendersi virulento della pandemia. Per poter riavviare i motori del sistema produttivo bisogna innanzitutto mettere in sicurezza i lavoratori. Lo Stato deve dunque destinare risorse importanti per proteggere la salute di chi produce ricchezza, e contrastare in modo più moderno, e compatibile con la ripresa produttiva, la diffusione del virus.

L'esperienza della Corea del Sud, che sta utilizzando l'intelligenza artificiale, replicata in vario modo anche in Giappone, Taiwan, Singapore, e ora oggetto di attenzione da parte di diversi Paesi europei quali Francia, Germania, Polonia, può indicare una strada particolarmente utile.

—Continua a pagina 4

Il Sole 24 ORE
Bonus, Caporetto Inps
Il governo: fondi sufficienti
Disoccupazione, fondo Cig da 100 miliardi
In Italia domande Cig per 2 milioni

L'OCCUPAZIONE
Richiesta la Cig per 2 milioni di lavoratori

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

L'APPELLO DI 150 ACCADEMICI ITALIANI

UNA STRATEGIA PER RIPARTIRE

—Continua da pagina 1

Si è infatti riusciti a contenere la diffusione del virus senza bloccare l'intero sistema. La Corea del Sud, in particolare, da seconda nazione al mondo con più contagi, ha ora poco più di un decimo di quelli accertati in Italia. La diffusione del virus è tenuta sotto controllo con un grande numero di test mirati, isolamento dei soggetti positivi e loro tracciamento attraverso la geolocalizzazione. Il contenimento attivo della progressione del contagio ha evitato la saturazione degli ospedali, limitando la mortalità dei contagiati, con misure solo localizzate di quarantena generalizzata. Riteniamo che si possano ottenere risultati comparabili in Italia ampliando e potenziando la sorveglianza attiva, avviata con particolare efficacia in Veneto.

Occorrono pertanto tamponi e test sierologici generalizzati (che sono la risposta più rapida e sono fattibili anche nei laboratori privati) per quelle categorie professionali che operano a contatto con i pazienti o che hanno più contatti con il pubblico, lo stesso dicasiper tutti coloro che manifestano sintomi. Da questi poi, con allargamento a raggio,occorre coinvolgeretuttele persone incontrate negli ultimi giorni. Le App di tracciamento sono sotto questo profilo decisive, è dunque necessario l'avvio di una politica di geolocalizzazione che deroghi temporaneamente alle norme sulla privacy, con un termine certo e nel rispetto dei diritti costituzionali. Più in generale, il ricorso all'intelligenza artificiale è strategico per un efficace e risolutivo contrasto dell'epidemia.

Infine, obbligo delle mascherine per tutti coloro che frequentano luoghi pubblici o dove si possono comunque riunire più persone: uffici pubblici e privati, supermercati, mezzi di trasporto, etc. Si devono altresì prevedere forme di isolamento e monitoraggio con adeguata quarantena dei positivi per evitare il contagio dei conviventi e dei loro contatti stretti. Queste misure potrebbero richiedere l'utilizzazione di hotel e case vacanze, che al momento sono praticamente vuote, per mettere in quarantena centralizzata tutte le persone a rischio, opportunamente identificate.Tali strutture renderebbero anche più facile l'osservazione e l'assistenza tempestiva e sarebbero meno onerose per il servizio sanitario in casodi sintomi più severi.Inoltre, si deve prevedere la creazione di reparti ad hoc negli ospedali, per evitare la paralisi dell'assistenza. Dal momento che è possibile un ritorno dell'epidemia in autunno, è fondamentale preparare e attivare fin da subito una fase 2 che garantisca la tutela della salute dei cittadini e la sostenibilità dell'intero sistema sociale e produttivo. La sperimentazione di questa fase 2 potrebbe iniziare da una regione con pochi contagi per affinare in tempi rapidi le modalità operative. È comunque necessario far ripartire tutta l'Italia. Anche per le più colpite e grandi regioni del Nord non si può protrarre più a lungo che altrove il blocco, in considerazione del fatto che proprio lì è collocata gran parte della produzione di ricchezza del Paese. Nelle regioni più colpite dal virus l'investimento nella sicurezza dei lavoratori e nel tracciamento dei contagiati deve essere dunque particolarmente massiccio e prioritario rispetto ad altre considerazioni.

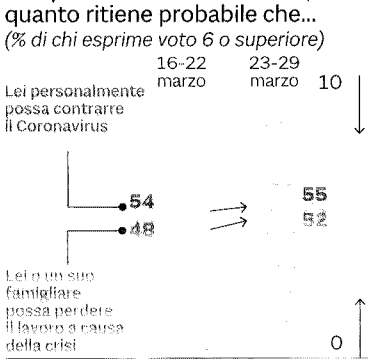
Infine, se è vero che in Italia ci sono circa un milione di contagiati (la maggior parte dei quali già guariti),occorre testarne la presenza di anticorpi al fine di avviarli gradualmente alla ripresa normale delle attività. Il tempo stringe, occorre agire rapidamente.Le prossime settimane saranno decisive sotto ogni profilo e le scelte che le istituzioni si apprestano a fare lasceranno il segno per mesi e anni. Proprio per questo non è consentito sbagliare.

Giampio Bracchi *(Presidente emerito Fondazione Politecnico, Milano)* **Nicola Casagli** *(Presidente Istituto Nazionale Oceanografia e di Geofisica Sperimentale, Trieste)* **Raffaele Caterina** *(Presidente Conferenza dei direttori dipartimento giurisprudenza)* **Pierluigi Contucci** *(Ordinario Matematica coordinatore area Intelligenza artificiale per il Piano Nazionale della Ricerca)* **Raimondo Cubeddu** *(Ordinario Filosofia politica, Pisa)* **Roberto Di Lenarda** *(Rettore Università di Trieste)* **Silvia Ferrara** *(Membro comitato nazionale garanti della ricerca)* **Gino Gerosa** *(Direttore scuola di specializzazione cardiochirurgia università di Padova)* **Francesco Manfredi** *(Pro rettore università Jean Monnet, Bari)* **Paolo Miccoli** *(Presidente dell'Agenzia nazionale valutazione università e ricerca* **Ida Nicotra** *(Membro dell'Agenzia nazionale autorità contro la corruzione)* **Cristina Pedicchio** *(Già Presidente OGS di Trieste)* **Luciano Pietronero** *(Presidente Centro studi Enrico Fermi)* **Patrizia Polliotto** *(Presidente Istituto Galeazzi)* **Giovanna Riccardi** *(Membro European Academy of Microbiology)* **Stefano Ruffo** *(Direttore della Sissa, Trieste)* **Salvatore Sfrecola** *(Presidente Associazione italiana giuristi di amministrazione, già presidente Associazione magistrati Corte dei Conti)* **Giuseppe Valditara** *(Già Capo dipartimento Formazione superiore ricerca del MIUR)* **Antonio Vicino** *(Presidente del CUN)*

Oggi sul Sole24ore.com l'elenco completo delle firme degli accademici

Il sondaggio

Su una scala da 1 a 10 dove 1 vuol dire per niente e 10 del tutto, quanto ritiene probabile che...
(% di chi esprime voto 6 o superiore)



Fonte: indagine Cawi

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi

Quotidiano Data 02-04-2020
Pagina 26
Foglio 1

Studi associati esclusi dallo stop

Versamenti tributari sospesi (ma non per tutti). Esclusi gli studi associati. Il decreto Cura Italia ha spostato la sospensione dei termini degli adempimenti e dei versamenti fiscali e contributivi per contribuenti con fatturato fino a 2 milioni di euro (versamenti Iva, ritenute e contributi di marzo). Nel dettaglio, si differiscono al 31 maggio 2020 il versamento di ritenute dipendenti, Iva e contributi previdenziali/premi Inail che scadono tra l'8 marzo ed il 31 marzo per i soggetti con ricavi/compensi nel 2019 non superiori a 2 milioni di euro.

Così come impostata la previsione di legge comporta una evidente penalizzazione a carico degli studi associati ed è fortemente discriminatoria. Basti infatti pensare che, paradossalmente, tre dottori commercialisti che fatturano ciascuno 1 milione di euro possono godere dell'agevolazione; gli stessi, tuttavia, se esercitano la professione in forma associata, fuoriescono dalle «maglie» del beneficio, ancorché fatturino complessivamente oltre 2 milioni di euro.

Sembrerebbe opportuna una maggiore attenzione sugli effetti della norma, per non creare distorsioni, bisognerebbe prevedere, ad esempio che il limite di 2 milioni valga per ogni singolo socio (es. 3 soci – 6 milioni), o magari prevedere un diversa scalettatura.

Ma non solo.

Occorrerebbe chiarire che il parametro dei 2 milioni venga inquadrato come un dato medio, almeno triennale, per mitigare l'effetto distorsivo legato a incassi straordinari tipici del mondo delle professioni. Le stesse considerazioni valgono nell'ipotesi di attività d'impresa svolte da un imprenditore individuale (es. il singolo artigiano) rispetto, ad esempio, all'esercizio di impresa in nome collettivo (es. tre artigiani soci di una snc).

Angelo Carlo Colombo e Vincenzo Cristiano

© Riproduzione riservata

Via ai 100 euro ai dipendenti
Istituti i codici tributo per fruire della compensazione

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi

Quotidiano Data 02-04-2020
Pagina 6
Foglio 1

TORRE DI CONTROLLO

Il 5 maggio una sentenza della Corte costituzionale tedesca deciderà il futuro della Bce e del Qe, di riflesso anche del Mes

DI TINO OLDANI

Nei sette anni del suo mandato al vertice della Bce, **Mario Draghi** è stato l'avversario più tenace del Mes (Meccanismo europeo di stabilità), il discusso Fondo Salva Stati. Un contrasto sotterraneo, ma durissimo, di cui pochi si sono accorti, come ho spiegato ieri su *Italia Oggi*. In questo duello, Draghi è uscito vincitore grazie a due sentenze della Corte di giustizia europea, che hanno riconosciuto la legittimità dei due nuovi strumenti finanziari messi in campo da Draghi per salvare l'euro: prima le operazioni Omt (*Outright monetary transactions*), poi il Quantitative easing, l'acquisto di titoli pubblici dei paesi dell'eurozona in difficoltà. In entrambi i casi, a sollevare dubbi di legittimità sull'operato di Draghi davanti alla Corte europea è stata la Corte costituzionale tedesca, spinta dal ricorso di 35 deputati della Cdu di **Angela Merkel**, da sempre ostili a qualsiasi forma di condivisione del debito su scala europea, e perciò favorevoli al Mes, che concede prestiti agli Stati soltanto a condizioni capestro, ed è guidato dal falco tedesco **Klaus Regling**.

Per inciso, la Corte europea ha precisato che la Bce può svolgere la propria politica monetaria senza ricorrere al Mes, il cui impiego è una facoltà, non un obbligo. Clausola di enorme importanza, che ha consentito a Draghi di attuare in modo autonomo, dal 2014 in poi, la politica del *Quantitative easing*, e lo consente tuttora a **Christine Lagarde**, la quale, dopo la nota gaffe iniziale, ha cambiato rotta e lanciato un piano di acquisti di 750 miliardi per superare la crisi da Covid-19. Tuttavia la partita non è affatto conclusa. Appena Draghi ha lasciato la Bce, la Germania della signora Merkel ha iniziato a fare un pressing asfissiante sui paesi dell'eurozona affinché si dia via libera al Mes, nel rispetto delle sue condizionalità capestro. In buona sostanza, una tenace ricerca di rivincita contro l'eredità di Draghi, dettata da due fattori: la mai sopita volontà tedesca di egemonia in Europa, unita ai dogmi dell'ordoliberismo e dell'austerità.

La durezza e l'efficacia di questa campagna politica tedesca sono sotto gli occhi di tutti anche in Italia, dove non passa giorno senza che gli esponenti del Pd, in testa il ministro dell'Economia, **Roberto Gualtieri**, chiedano l'intervento del Mes, imitato ieri da **Emma Bonino** (+Europa), nota cocca dello speculatore **George Soros**. Una gara di servilismo politico, che sembra mostrare addirittura una certa fretta. E non è un caso. Anche Merkel ha fretta, e vuole che i paesi dell'eurozona decidano sul ricorso al Mes prima di una data precisa: il 5 maggio prossimo.

Per quel giorno, eccoci al punto, è previsto che la Corte costituzionale tedesca debba pronunciarsi di nuovo sulla legittimità del *quantitative easing* della Bce; in caso contrario, la Germania non sarebbe più tenuta a rispettare tale politica europea, ma a seguire il dettato della Costituzione federale, il quale, anche se può sembrare incredibile, è considerato dai tedeschi prevalente sui trattati europei. Dunque, quella del 5 maggio sarà una sentenza che potrebbe decidere il futuro della Bce e dello stesso euro: un via libero definitivo al Qe, oppure una bomba devastante.

Ma come si è arrivati a questo punto? Rapido ripasso: dopo le sentenze della Corte europea a favore dell'Omt e del Qe, nel 2016 anche la Corte costituzionale tedesca aveva riconosciuto anch'essa la legittimità del *Quantitative easing*, ma a patto che la Bce si attenesse a limiti molto stringenti, primo fra tutti che il volume degli acquisti di titoli di Stato fosse limitato e preordinato. Una condizione che, per gli economisti ordoliberisti tedeschi e per alcuni esponenti della Cdu, non è stata rispettata dalla Bce. Nel loro mirino non c'è solo Draghi, ma anche la Lagarde, in quanto il suo piano Qe di 750 miliardi prevede di non rispettare la cosiddetta «*capital key*», regola che consente alla Bce di acquistare i titoli pubblici di un paese in crisi soltanto in proporzione alla quota detenuta nell'azionariato della stessa Bce. Tale limite, tuttavia, era stato superato anche durante la gestione Draghi, in alcuni casi (Francia e Italia).

Non solo. Lagarde, dopo il cambio di rotta, ha dichiarato più volte che per fare fronte alla crisi da Covid-19 gli acquisti senza limiti della Bce potranno includere gli eventuali eurobond o i coronabond, proposti dall'Italia e da altri 13 paesi Ue. Ma questa è considerata un'eresia intollerabile per la Germania ordoliberista, che non vede l'ora di fare rientrare il *Qe* entro limiti più angusti, per dare corda al Mes. Su questo punto, la sentenza della Corte costituzionale di Karlsruhe del 5 maggio sarà decisiva. E se giudicherà il Qe della Bce non conforme ai paletti fissati nel 2016 dalla stessa Corte, l'ipotesi che il piano da 750 miliardi si blocchi, o addirittura salti, non è affatto un'assurdità, visto che Berlino potrebbe chiamarsi fuori. Una sentenza simile rischia di essere decisiva, in senso negativo, per lo stesso futuro dell'Unione europea e dell'euro.

Probabilmente è per questo che la Merkel ha fretta di rilanciare il Mes come unico strumento Ue anticrisi, per evitare tensioni europee più gravi tra un mese. Conosce già la sentenza? Guarda caso, dopo il 2016 la composizione della Corte di Karlsruhe è cambiata. Con quale regia? Fate voi.

PRIMO PIANO

Abuso di ordinanze ministeriali

L'edificio dello civiltà giuridica non tollera manomissioni

Il 5 maggio una sentenza della Corte costituzionale tedesca deciderà il futuro della Bce e del Qe, di riflesso anche del Mes

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.